INTERNATIONAL BODY PSYCHOTHERAPY JOURNAL

The Art and Science of Somatic Praxis

Incorporating US Association for Body Psychotherapy Journal

International Body Psychotherapy Journal *The Art and Science of Somatic Praxis*

Volume 16, Number 3, Fall 2017

*ISSN 2169-4745 Printing, ISSN 2168-1279 Online*

© Author and USABP/EABP. Reprints and permissions secretariat@eabp.org

**Therapist Self-Disclosure: The Illusion of the Peek-a-boo Feather Fan Dance**

**Part I: The Art of Becoming Real**

**Danielle Tanner**

Received 2nd February 2017, accepted and revised 13th July 2017

**Abstract**

This article is Part I of a two-part exploration of therapist self-disclosure. These papers view therapist self-disclosure as an integrative concept, in that it can promote a movement toward a deeper, more authentic therapeutic alliance, whilst advancing therapeutic change. The first section is a literature review, it presents the history and theoretical perspectives regarding this intervention. This is followed by a description of the tools and processes employed by relational body psychotherapy in regard to self-disclosure. A clinical case study illustrates the use of self-disclosure by a relational body psychotherapist and the impact on the therapeutic relationship and outcomes. The paper concludes with an exploration of the potential benefits of appropriate self-disclosure.

Part II will explore the intricacies, challenges and risks of self-disclosure.

*Keywords*: Therapist self-disclosure, therapeutic relationship, relational body psychotherapy

**L’Auto-Rivelazione del Terapeuta: l’Illusione della Danza del Ventaglio di Piume del Gioco del Cucù**

**IaParte: L’arte di divenire reali**

**Danielle Tanner**

Recevuto il 2 Febbraio 2017, accettato e rivisitato il  13 Luglio 2017

**Abstract**

Questo articolo è la prima parte dell’esplorazione dell’auto-rivelazione del terapeuta suddiviso in due parti.

Questi due articoli considerano l'auto-rivelazione del terapeuta come un concetto integrativo, in quanto può promuovere un movimento verso un'alleanza terapeutica più profonda e autentica, affinché possano avanzare cambiamenti terapeutici. La prima sezione è una revisione della letteratura, presenta la storia e le prospettive teoriche relative a questo intervento. Questo è seguito da una descrizione degli strumenti e dei processi impiegati dalla psicoterapia corporea relazionale riguardo l’auto-rivelazione. Un caso clinico illustra l'uso dell'auto-rivelazione da parte di uno psicoterapeuta corporeo relazionale, l'impatto sulla relazione terapeutica e sui risultati. Il documento si conclude con un'esplorazione dei potenziali benefici di un'appropriata rivelazione di sé.

La seconda parte esplorerà le complessità, le sfide e i rischi dell'auto-rivelazione.

*Parole chiave*: auto-rivelazione del terapeuta, relazione terapeutica, psicoterapia corporea relazionale.

**Therapist Self-Disclosure: The Illusion of the Peek-a-boo Feather Fan Dance**

**Part II: A Risky Business**

**Danielle Tanner**

Received 2nd February 2017, accepted and revised 13th July 2017

**Abstract**

This article is Part II of a two-part exploration of therapist self-disclosure. These papers view therapist self-disclosure as an integrative concept, in that it can promote a movement towards a deeper, more authentic therapeutic alliance, whilst advancing therapeutic change. Part II continues a discussion on the role of self-disclosure in relational body psychotherapy, and explores the intricacies, challenges and risks of self-disclosure.

The paper begins with an examination of the unique challenge that the Internet poses for therapist self-disclosure and the protection of privacy. This is followed with an exploration of accidental, inevitable, unspoken, and unconscious self-disclosure. There is an account and discussion of a clinical vignette to illustrate a self-disclosure that led to a breakdown in client trust, contrasted with two clinical examples demonstrating how the deliberate use of self-disclosure can lead to positive outcomes for the client and the therapeutic alliance. Following is an enquiry as to whether we, as therapists, have full control over the boundaries of self-disclosure, particularly when engaged with relational body psychotherapy and touch. The article concludes with a discussion on how we can regulate disclosure, and ensure safety for ourselves and our client.

*Keywords*: Therapist self-disclosure, relational body psychotherapy.

**L’Auto-Rivelazione del Terapeuta: l’Illusione della Danza del Ventaglio di Piume del Gioco del Cucù**

**IIaParte: Un Affare Rischioso**

**Danielle Tanner**

Recevuto il 2 Febbraio 2017, accettato e rivisitato il  13 Luglio 2017

**Abstract**

Questo articolo è la seconda parte di un'esplorazione in due parti dell'auto-rivelazione del terapeuta.

Questi articoli considerano l'auto-rivelazione del terapeuta come un concetto integrativo, in quanto può promuovere un movimento verso un'alleanza terapeutica più profonda e autentica, affinché possano avanzare i cambiamenti terapeutici. La Seconda Parte prosegue la discussione sul ruolo della rivelazione di sé nella psicoterapia corporea relazionale ed esplora le complessità, le sfide ed i rischi di auto-rivelazione.

Il documento inizia con un esame della sfida unica che Internet pone all'autodifesa del terapeuta e alla tutela della privacy. Questo è seguito con un'esplorazione di auto-rivelazione accidentale, inevitabile, inespressa e inconscia. Vi è un resoconto e una discussione di una scena clinica per illustrare un'auto-rivelazione che ha portato a una rottura nella fiducia del cliente, in contrasto con due esempi clinici che dimostrano come l'uso deliberato della rivelazione può portare a risultati positivi per il cliente e l’ alleanza terapeutica. Segue un'inchiesta sul fatto che noi, come terapeuti, abbiamo il pieno controllo sui confini della rivelazione di sè, in particolare quando siamo impegnati con la psicoterapia corporea relazionale e con il tatto. L'articolo si conclude con una discussione su come possiamo regolare la divulgazione e garantire la sicurezza per noi stessi e il nostro cliente.

Parole chiave: autorivelazione terapeuta, psicoterapia corporea relazionale.

**Integrating Daniel Quinn’s cultural criticism with body psychotherapy perspectives**

**Benedek T. Tihanyi MD1,2, Ádám Balázs Czinege**

Received 2nd March 2017, accepted and revised 9th May 2017

1 Institute of Health Promotion and Sport Sciences, ELTE Eötvös Loránd University, 2 Doctoral School of Psychology, ELTE Eötvös Loránd University

## Abstract

We, in the field of body-oriented therapies, seem to agree that an adaptive bodymind connection is essential for the maintenance and restoration of health, and that socio-cultural effects can strongly damage it. Some traced back the historical origin of chronic body suppression to the beginning of civilisation (Fogel, 2013). Cultural criticism provides a model to explain the properties of civilisation, defined here as a complex socio-economical system characterised by totalitarian agriculture, settled lifestyle, mass-size population, constant exponential population growth and territorial expansion, and social stratification (Quinn, 2009a). Civilised lifestyle could lead to a discrepancy between biological and cultural evolution, and abandonment of evolutionarily adaptive self-regulatory (Bárdos, 2003) and social (Von Rueden & Van Vugt, 2015) strategies. We suggest that the consequent homeostatic dysregulation together with the pattern of domination might contribute to a damaged body-mind connection in the civilised culture, and interact with personal and family stories of trauma. We propose for the therapists an affirmative approach: explore the part of the clients’ suffering that originates from civilisation, reveal it and empathize with it. We also suggest that the process of helping clients get in touch adaptively with their body resonates with helping society get in touch sustainably with the ecosystem, and that the two approaches could fruitfully interact.

*Keywords:* Body-mind connection, evolutionary medicine, cultural criticism, Daniel Quinn, civilisation

**Integrare la critica culturale di Daniel Quinn con le prospettive di psicoterapia corporea**

**Benedek T. Tihanyi MD1,2, Ádám Balázs Czinege**

Ricevuto il 2 marzo 2017, accettato e rivisto il 9 maggio 2017

1 Istituto di promozione della salute e scienze dello sport, ELTE Eötvös Loránd University, 2 Scuola di dottorato in psicologia, ELTE Eötvös Loránd University

## Abstract

Nel campo delle terapie orientate al corpo, sembriamo d'accordo sul fatto che una connessione adattiva psicococorporea sia essenziale per il mantenimento e il ripristino della salute e che gli effetti socio-culturali possano danneggiarlo fortemente. Alcuni hanno fatto risalire l'origine storica della repressione del corpo cronica all'inizio della civiltà (Fogel, 2013). La critica culturale fornisce un modello per spiegare le proprietà della civiltà, definite qui come un complesso sistema socio-economico caratterizzato da agricoltura totalitaria, stile di vita stabile, popolazione di massa, crescita esponenziale della popolazione e espansione territoriale e stratificazione sociale (Quinn, 2009a) . Lo stile di vita civilizzato potrebbe aver portato a una discrepanza tra l'evoluzione biologica e culturale e l'abbandono delle strategie evolutivamente adattative di autoregolazione (Bárdos, 2003) e sociali (Von Rueden & Van Vugt, 2015). Suggeriamo che la conseguente disregolazione omeostatica, insieme al modello del dominio, potrebbe contribuire a una danneggiata connessione corpo-mente nella cultura civilizzata e interagire con storie personali e familiari di trauma. Proponiamo per i terapeuti un approccio affermativo: esplorare la parte della sofferenza dei clienti che proviene dalla civiltà, rivelarla ed empatizzare con essa. Suggeriamo inoltre che il processo di aiutare i clienti a mettersi in contatto in modo adattivo con il proprio corpo risuoni nell'aiutare la società a entrare in contatto in modo sostenibile con l'ecosistema e che i due approcci possano fruttuosamente interagire.

Keywords: Connessione corpo-mente, medicina evolutiva, critica culturale, Daniel Quinn, civiltà

**Learning from Sabina Spielrein: charting a path for a relational drive theory**

**Esther Rapoport & Asaf Rolef Ben-Shahar**

Received 15th November 2016, accepted and revised 21 April 2017

“This demonic force, whose very essence is destruction (evil), at the same time is the creative force, since out of the destruction (of two individuals) a new one arises. That is in fact the sexual drive, which is by nature a destructive drive, an exterminating drive for the individual, and for that reason, in my opinion, must overcome such great resistance in everyone.”

S. Spielrein, 1909, in a letter to Freud

**Abstract**

The authors critically reflect on the insistence of late Stephen Mitchell, who is considered to be the founder of relational psychoanalysis, on omitting biological drives from the relational psychoanalytic theory and defining relationality in categorical and exclusionary terms as incompatible with Freud’s drive theory. It is argued that while Mitchell’s motives were understandable, the split between relationality and drives is no longer justified. It is suggested that the pioneering work of Sabina Spielrein, in particular her seminal paper *Destruction as The Cause of Coming into Being* (1912), can help provide conceptual tools for reintegrating relationality and drives and charting a path for a relational drive theory. In Spielrein’s text, the sexual instinct is conceptualized as a thrust towards interorganismic merger – “transformation from I-ness to We-ness” – a process that intensifies the psychophysiological processes of growth and change. The sex drive for her, then, is fundamentally a relational drive. The authors additionally comment on the phallocentricity and heteronormativity of the drive theory as we know it and suggest tools for developing a relational theory that could make room for women’s and queer subjectivities. Case material is used to illuminate the theoretical concepts.

*Keywords:* Sabina Spielrein, Mitchell, drive, relationality, postmodernism

**Imparare da Sabina Spielrein: tracciare un percorso per una teoria della pulsione relazionale**

**Esther Rapoport e Asaf Rolef Ben-Shahar**

Ricevuto il 15 novembre 2016, accettato e rivisto il 21 aprile 2017

*"Questa forza demoniaca, la cui essenza stessa è la distruzione (il male), allo stesso tempo è la forza creatrice, dal momento che dalla distruzione (di due individui) ne emerge uno nuovo. Questa è in realtà la pulsione sessuale, che per sua natura è una pulsione distruttiva, una plsione sterminatrice per l'individuo, e per questo motivo, a mio parere, deve superare una così grande resistenza in tutti ".*

*S. Spielrein, 1909, in una lettera a Freud*

**Abstract**

Gli autori riflettono criticamente sull'insistenza del compianto Stephen Mitchell, considerato il fondatore della psicoanalisi relazionale, sull'omissione di pulsioni biologiche dalla teoria psicoanalitica relazionale e sulla definizione della relazionalità in termini categorici ed esclusivi come incompatibili con la teoria pulsionale di Freud. Si sostiene che, mentre i motivi di Mitchell erano comprensibili, la divisione tra relazionalità e pulsioni non è più giustificata. Si suggerisce che il lavoro pionieristico di Sabina Spielrein, in particolare il suo seminario “Paper Destruction as The Cause of Coming in Being” (1912), possa aiutare a fornire strumenti concettuali per reintegrare la relazionalità e guidare e tracciare un percorso per una teoria della pulsione relazionale. Nel testo di Spielrein, l'istinto sessuale è concettualizzato come una spinta verso la fusione interorganica - "trasformazione dall' essere Io all’essere Noi" - un processo che intensifica i processi psicofisiologici di crescita e cambiamento. L'impulso sessuale per lei, quindi, è fondamentalmente una pulsione relazionale. Gli autori commentano inoltre la fallocentricità e l'eteronormatività della teoria pulsionale così come la conosciam, e suggeriscono strumenti per sviluppare una teoria relazionale che potrebbe lasciare spazio alle soggettività femminili ed omosessuali. Il materiale clinico è usato per illuminare i concetti teorici.

*Parole chiave*: Sabina Spielrein, Mitchell, unità, relazionalità, postmodernismo

**The Triphasic Cumulative Microaggression Trauma Processing Model Informed by Body Psychotherapy**

**Michelle L. McAllister**

Third Edit and Resubmitted for the Somatic Counseling Psychology Masters Paper requirements of a master’s degree in Body Psychotherapy

Naropa University Boulder, Colorado, USA

Received 16th April 2016, Revised and Accepted 31st May 2017

**Abstract**

Microaggressions are influential on identity formation and are daily occurrences in many individuals’ lives. This article explores the formation and effect of internalised maladaptive messages derived from microaggressions in interpersonal relationships, institutions, and dominant culture. The impact of microaggressions on the nervous system and the delineation of the categories of microaggressions are discussed. Nonverbal communication, the body’s role, and the interaction of identity intersections of multiple marginalised identities are considered.  
 The Triphasic Cumulative Microaggression Trauma Processing model is designed to discover internalized maladaptive messages from chronic microaggressions, evaluate these messages, and integrate the awareness gleaned to mitigate their adverse impact. The model merges concepts from Sensorimotor Psychotherapy, Dialectical Behavior Therapy’s Safe - Place visualization, Identity theory, Traumatology, and processing through cognition, emotion, and body sensations for trauma related to internalised maladaptive messages. The use of meta-processing through metaskills is emphasized throughout the proposed model.  
 A case study in conjunction with a detailed description of the model is incorporated to create a distinct picture of the Triphasic Cumulative Microaggression Trauma Processing model’s operation.

*Keywords:* Trauma, microaggression, body psychotherapy, internalized oppression, identity

**ll Modello di Eelaborazione del Trauma per Microaggressione Cumulativa Trifasica, informato dalla psicoterapia corporea**

**Michelle L. McAllister**

Terzo Edit e Resubmitted per lo scritto dei Requisiti del Master in Counsueling Somatico della laurea master in Psicoterapia Corporea

Naropa University Boulder, Colorado, USA

Ricevuto il 16 aprile 2016, rivisto e accettato il 31 maggio 2017

Le microaggressioni influiscono sulla formazione dell'identità e sono eventi quotidiani nella vita di molte persone. Questo articolo esplora la formazione e l'effetto di messaggi maladattivi interiorizzati derivati ​​da microaggressioni nelle relazioni interpersonali, nelle istituzioni e nella cultura dominante. Vengono discussi l'impatto delle microaggressioni sul sistema nervoso e la delineazione delle categorie di microaggressioni. Vengono considerate la comunicazione non verbale, il ruolo del corpo e l'interazione delle intersezioni di identità delle identità marginali multiple.

 Il modello di Elaborazione del Trauma per Microaggressione Cumulativa Trifasica è progettato per scoprire messaggi maladattivi interiorizzati da microaggressioni croniche, valutare questi messaggi, e integrare la consapevolezza raccolta per mitigare il loro impatto negativo. Il modello unisce i concetti di Psicoterapia Sensomotoria, visualizzazione del Luogo Sicuro, della Terapia Dialettica Comportamentale, Teoria dell'Iidentità, Traumatologia ed elaborazione attraverso la cognizione, le emozioni e le sensazioni corporee per il trauma legato ai messaggi disadattivi interiorizzati. In tutto il modello proposto viene enfatizzato l'uso della meta-elaborazione attraverso le meta-competenze.

 Viene incluso un caso clinico in combinazione con una descrizione dettagliata del modello per creare un'immagine distinta dell'operazione del modello di Elaborazione del Trauma per Microaggressione Cumulativo Trifasica.

*Parole chiave*: Trauma, microaggressività, psicoterapia corporea, oppressione interiorizzata, identità